ANNO XXX. Sabato, 3 Marzo 1877. N. 60

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI: Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea. *Pagamento anticipato.*

1 Roma, 2 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Scarse sono le notizie d'oggi circa la crisi orientale. Un dispaccio da Atene dice che si considera l'allontanamento della flotta inglese dalle acque di Turchia e della Grecia come il risultato d'un accordo fra le potenze. Un dispaccio da Bucarest dice che le notizie che si hanno dalla frontiera russa non accennano ad alcun fatto che indichi un prossimo passaggio del Pruth. Ma questo è troppo poco per infonderci piena fiducia, molto più che, da altre parti, ci giungono notizie in altro senso. La *Post* di Berlino ha da Jassy che le strade di ferro hanno ordine di star pronte pel trasporto delle truppe russe. La *Gazzetta d'Augusta* ha da Malta che il governo inglese continua a prendere silenziosamente delle precauzioni in vista di certi avvenimenti. La nave di trasporto *Achille* è partita da Woolwich per Malta, con dei cannoni di grossissimo calibro e di recente modello.

Un giornale francese che si stampa a Pietroburgo pubblica una lettera di un vecchio diplomatico, indirizzata al signor Gladstone, e nella quale si risponde alla teoria del signor Hardy, ministro della guerra a Londra, relativamente agli obblighi derivanti dal trattato del 1856. Sta bene che, seguendo il precetto del duca di Wellington, l'Inghilterra vigili alla conservazione della Turchia, ma si deve intendere nell'interesse dell'Europa. La Russia non ha mancato di agire a questo scopo, cominciando da Alessandro I fino ai nostri giorni. Le truppe russe, sotto l'imperatore Nicolò, si arrestarono a una giornata di marcia da Costantinopoli. Nel 1856 la Russia consentì a trasmettere il suo diritto di protezione sui cristiani all'Europa, la quale metteva la protezione dei cristiani in cima al suo programma.

« I trattati, aggiunge il diplomatico corrispondente del signor Gladstone, costituiscono il diritto relativo; il diritto stretto esige che la potenza la di cui esistenza reclama una guarentigia europea, perda virtualmente l'indipendenza. Il concetto del signor Hardy che l'Europa è vincolata verso la Turchia, per la quale si riconosce una necessità di vita, è radicalmente contrario allo spirito dei trattati e dei documenti del 1856; esso è contrario parimenti alle dichiarazioni di tutti gli ambasciatori e alla corrispondenza fra i gabinetti nell'occasione della Conferenza di Costantinopoli. L'Europa ha il diritto e il dovere di dire alla Turchia: io voglio guarentigie; o voi le date spontaneamente applicando il *minimum* stabilito nella Conferenza, o io le cercherò in quei provvedimenti coercitivi che io reputerò necessari e che potrebbero essere, sia un'occupazione militare per mandato, come in Siria, sia un'occupazione marittima collettiva. La Porta dovrà scegliere. A questa sola condizione l'Europa può adempiere ai doveri e ai diritti coi quali si è sostituita alla Russia, e la Russia può considerarsi come libera dagli obblighi che le sono imposti dalle sue tradizioni, dai suoi sentimenti e da' suoi interessi nazionali, e rinunciare a un' azione isolata. »

Il *Nord* riproduce naturalmente con grande compiacenza questo documento, che dice pieno di logica vittoriosa, ed aggiunge per conto suo che la Russia sarebbe colpevole verso se stessa se accettasse la proposta di ritirarsi, essendo soddisfatto il suo amor proprio e il suo prestigio pel solo fatto della mobilizzazione del suo esercito. No, la Russia non può aver sostenute tante spese pei suoi apparecchi militari e prolungato il malessere morale ed economico che ne consegue, unicamente per affermare dinanzi all'Europa la sua potenza militare. No, non si può credere che la protezione de' cristiani sia per la Russia un semplice pretesto. No, non si può in coscienza domandare alla Russia di disarmare, quando l'Europa non manifesta ancora nessuna intenzione di liberarla da questo còmpito di protettrice de' cristiani. No, non bisogna contentarsi di una protezione puramente teorica dei *rajas*, come quella che si discusse nella recente Conferenza. In ultima analisi, il *Nord* conclude come il diplomatico sopra citato: occorrono guarentigie serie, provvedimenti coercitivi. Ma qui forse sarà utile una distinzione. Mentre il diplomatico in discorso si contenterebbe anche d'una dimostrazione marittima collettiva, il *Nord*, senza confessarlo, lascia intendere che l'occupazione militare delle provincie turche per parte della Russia, mandataria dell'Europa, sarebbe lo spediente più razionale ed opportuno. Già un telegramma di ieri da Pietroburgo alla *Corrispondenza politica* di Vienna ci disse che la Russia non crede conveniente a' suoi interessi e al suo programma una dimostrazione comune delle flotte nelle acque del Bosforo.

Abbiamo da Versailles che la maggioranza della Commissione eletta per esaminare la domanda d'autorizzazione a procedere contro il signor Cassagnac si dichiarò favorevole alla domanda. Ciò si prevedeva, in seguito all' atteggiamento dei gruppi della sinistra e dello stesso ministro guardasigilli. La virulenza e violenza di linguaggio del signor Cassagnac è nota: gli attacchi che il direttore del *Pays*, strenuo paladino dei napoleonidi, muove alla repubblica ed ai repubblicani, sono eccessivi; la pubblicazione degli articoli incriminati, articoli che giustificano la richiesta del procuratore generale, dove aver fatto necessariamente una pessima impressione nei Circoli parlamentari e nei gruppi della maggioranza; ma, dopo tutto, la quistione va esaminata da un altro punto di vista più elevato, e bisognerà domandarsi se il provvedimento che si vuol prendere contro il signor Cassagnac, annuenti deputati e ministri, risponda a quel severo concetto di libertà ed a quel programma schiettamente repubblicano che il sig. Giulio Simon s'adopera per far trionfare?

Le due Camere di Washington ebbero un gran da fare in questi giorni. Dopo aver contato definitivamente i voti della Carolina del Sud in favore del signor Hayes, e respinte le obbiezioni sollevate dai democratici intorno ai voti del Vermont, finalmente oggi, stando a un telegramma dell' *Agenzia Reuter*, proclamarono, in seduta comune, presidente il sig. Hayes. Del trionfo del candidato repubblicano non era oramai più da dubitare, ma esisteva il timore che il partito democratico, non rassegnandosi alla sconfitta patita, cercasse di promuovere agitazioni e di far aggiornare una decisione definitiva.

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

II.

La presente legge sopra l'obbligo dell'istruzione, l'onorevole ministro ha in animo di compiere e rafforzare con un nuovo ordinamento delle scuole normali, inteso ad accrescere il numero dei maestri nelle provincie meridionali ed a procurare che ciascuna provincia del Regno, producendo quanti maestri e quante maestre abbisognano alle sue scuole, più non debba farne domanda ad altre più copiosamente fornite di personale insegnante, determinando quei continui e dannosi trasferimenti, così pieni d'inconvenienti d'ogni genere, che si sono visti per il passato ed oggi ancora si veggono. Intanto la nuova legge, liberando l'obbligo dell'istruzione dalle gravezze che potrebbero renderne difficile l'esecuzione, si contenta di limitarlo al solo corso inferiore, che solitamente incomincia co' 6 anni e termina coi 9. La legge del 13 novembre 1859 pretendeva qualcosa di più, estendendo l'obbligo dell'istruzione dagli anni 6 ai 12 e comprendendovi perciò il corso superiore.

E l'onorevole Coppino credette opportuno che si dovesse usare eziandio maggiore indulgenza nelle sanzioni e ridurre il minimo dell'ammenda da lire 2, quale avevala fissata la Camera nel progetto anteriormente discusso, a centesimi 50. E mentre il regolamento 15 settembre 1860 disponeva che l'ammenda fosse inflitta dall'autorità giudiziaria, il presente disegno di legge stabilisce che spetti quest'ufficio alla Giunta comunale, essendo il municipio in grado di conoscere esattamente la condizione delle famiglie e distinguere nei parenti la trascuranza inconscia dalla consapevole ostinazione ed essendo d'altra parte l'autorità più adatta ad esercitare un potere di sua natura piuttosto patriarcale che giudiziario. E l'opera delle Giunte comunali è per questo rispetto sottoposta alla sorveglianza dei provveditori ed ispettori scolastici, onde non vengano meno, per debolezza, indulgenza o timore, all'ufficio loro.

Nella Relazione si riconosce che contro all'obbligatorietà dell'istruzione gravissima obbiezione si trae dallo scarso numero delle nostre scuole. Ma questa obbiezione ha una forza in massima parte illusoria. Infatti il calcolo del numero delle scuole presentemente esistenti nel Regno, raffrontato col numero dei fanciulli che, dopo la promulgazione della nuova legge, per essere fra i 6 e i 9 anni, dovrebbero frequentare le scuole elementari inferiori, ci porterebbe a questa conclusione: essere cioè sufficienti le presenti scuole al bisogno, dovendo accogliere ciascuna in media 53 alunni soltanto. Ma vi sono provincie che di scuole sovrabbondano ed altre che ne mancano. Le scuole non sono ripartite nella stessa misura, e nella dovuta proporzione cogli abitanti e col territorio, fra le varie provincie. Quindi si dovette, per non stabilire un obbligo impossibile ad osservarsi immediatamente e destinato perciò a cadere, comprendere nella legge l'articolo 7, che noi abbiamo riprodotto. « L'esempio di una applicazione graduale, dice l'on. ministro, ci fu dato dal paese più pratico di questo mondo, dall'Inghilterra, dove l'*Elementary Education Act* del 9 agosto 1870 fu posto in pratica a poco a poco, avendo appunto riguardo alle condizioni particolari dei comuni. »

Un'altra particolarità di questa legge conviene tuttavia notare; ed è il principio della gratuità dell'istruzione, che la legge 13 novembre 1859 poneva, che il progetto Scialoia toglieva in parte, concedendo ai comuni maggiori di applicare una tassa scolastica, e che la legge presente conserva intatto.

Dobbiamo infine dar lode all'on. Coppino dell'imparzialità con cui egli ha compilato la sua Relazione, dove si fa la storia dei tentativi rinnovati senza riposo da' suoi predessori per tradurre in atto l'obbligo dell'istruzione. Quest'obbligo fu cominciato a prescrivere nella legge 13 novembre 1859. Ma rimase lettera morta. Nel 1866 l'on. Berti, allora ministro di pubblica istruzione, fece a questo proposito un disegno di legge che il Senato accolse e la Camera non potè discutere, essendo nell'intervallo caduto il ministero. Abbiamo quindi avuto il disegno di legge 17 aprile 1872 dell'on. Correnti; ed ultimo quello dell'on. Scialoia, in data 28 gennaio 1873, che la Camera respinse. E dice l'on. ministro:

È innegabile che appunto da dieci anni in qua tutti i ministri che si succedettero nel governo dell'istruzione, benchè di partiti e opinioni assai differenti, qual più qual meno, chi in tutto, chi in parte, tornarono, come perseguitati da un' idea ineluttabile, a questo stesso divisamento di applicare l'obbligo, od almeno di prepararne l'applicazione.... Dalla storia dei tentativi fatti dai ministri dell' istruzione per giungere ad applicare l'obbligo appare evidente una gran concordia ed unità nel fine, benchè ognuno mirasse a questo, secondo le sue opinioni e anche secondo le condizioni in cui trovò le cose ai di suoi, con propri mezzi; appare cioè che da dieci anni in qua tutti i ministri credettero di appagare un vero bisogno del paese e il voto dell'opinione pubblica rendendo efficace l'obbligo dell'insegnamento primario, per quanto, a riuscirvi, ciascuno scegliesse una via diversa da quella dei suoi predecessori. Nè si può dire che a questo intendimento s'incontrassero disposizioni meno che lusinghiere ed incoraggianti da parte del potere legislativo.... Però, se una risoluzione così provvida e desiderata da tanto tempo non è ancora applicata, si può conchiudere che fu effetto di quel caso che perseguita qualche volta i divisamenti più utili dove mutano a troppo brevi intervalli i poteri, non di opposizioni che riuscissero a farne mettere in dubbio o la giustizia o l'utilità. I dispareri caddero infatti sempre sopra accidenti di forma.....

Infine l' on. Coppino rende giustizia al suo predecessore, on. Bonghi, il quale, come si legge nella Relazione « cambiando cammino, si appigliò innanzi tutto a risolvere con un progetto apposito (25 febbraio 1875) almeno le principali di quelle questioni particolari che prima si era rimproverato al comm. Correnti di aver lasciato da parte, per fare poi un carico al senatore Scialoia di averle raccolte insieme. Egli mirava così a sgombrarsi in certa maniera la via dinnanzi con nuove disposizioni intorno alla vigilanza sulle scuole, e principalmente intorno alla nomina, agli stipendi e alla durata delle capitolazioni dei maestri! ..... In pari tempo però egli non trasandava di andare preparando l'obbligo dell'istruzione per mezzo di risoluzioni pratiche..... »

E quali furono i risultati di queste risoluzioni pratiche dell'on. Bonghi? Al quesito lasciamo rispondere l'on. ministro di pubblica istruzione, il quale così esprimesi nella sua Relazione: « Giusta queste disposizioni, le quali del resto non fanno che applicare la legge 13 novembre 1859 ed il regolamento 15 settembre 1860, i sindaci devono ogni anno estrarre dai registri della popolazione l'elenco dei bambini tenuti per ragione d'età a frequentare la scuola, e quindi scôperti, dal confronto di questo elenco coi registri scolastici, i mancanti, devono chiamarne i genitori, sentirne le scuse, e, ove non riescano a giustificarsi, ammonirli ed invitarli ad adempiere al loro dovere. Ora, mi gode l'animo di poter dire che in molti comuni, dove si trovarono sindaci diligenti, quest'operazione fu fatta; e l'effetto suo fu che il passato anno pei primi mesi aumentò in alcuni luoghi incredibilmente il numero degli inscritti nelle scuole. Conosco qualche circondario, dove la frequenza crebbe in un tratto, sotto il timore di una pena quale si fosse che si aspettava, addirittura del doppio.... »

L'on. Coppino, dimostrando la rettitudine e imparzialità sua, ha riprodotto nella sua Relazione una pagina di storia, che torna certamente ad onore dei ministri di pubblica istruzione usciti dal seno del partito costituzionale moderato nel decennio anteriore al 18 marzo e che rende testimonianza della loro sollecitudine per tutto ciò che potesse essere un elemento di progresso e di civiltà.

PARLAMENTO UNGHERESE

Il presidente del gabinetto ungherese espose nella seduta del 27 febbraio della Camera dei deputati ungherese nei seguenti termini il risultato della crisi:

Onorevoli signori! È mio dovere di esporre alla Camera, in seguito alla nostra nomina per parte di S. M. in qualità di nuovo ministero, non già un programma, ma i particolari attinenti sulla crisi.

Quanto alla causa della dimissione del gabinetto, la Camera la conosce; essa è pure che S. M., in seguito alla dimissione, conferì con parecchi distinti personaggi, in parte allo scopo di costituire un nuovo gabinetto, in parte per udire il loro parere sulla situazione. Il successo desiderato da questa Conferenza: la formazione d'un nuovo ministero, non venne raggiunto, per cui S. M. m' incaricò nuovamente di formare un gabinetto. Dovetti dichiarare in questa circostanza, al pari dei miei colleghi, ch'eravamo bensì disposti a servire S. M., ma che per poterla servire in guisa utile ed opportuna era assolutamente necessario ricevere l'assicurazione che non incontreremmo più desiderii come quelli che furono causa della nostra dimissione.

In seguito a ciò, ebbero luogo fra noi ed il governo imperiale austriaco conferenze di carattere affatto privato, e queste ebbero per risultato un accordo che assicura ai cittadini dei due Stati una perfetta parità, e d' altra parte rende possibile ciò a cui da parte nostra si dava grande importanza, cioè che i due governatori della Banca sarebbero dappertutto nominati da S. M. in seguito a proposta del rispettivo governo. Allorchè, come ho detto, si ottenne questo e quest'ultima proposta venne accettata dal governo imperiale austriaco, dichiarammo a Sua Maestà ch'eravamo pronti ad assumere un'altra volta il governo.

Noi, onorevoli signori, in simili circostanze abbiamo reputato nostro dovere di assumere la responsabilità dell' approvazione del compromesso, che, secondo la nostra convinzione, non offende i diritti del paese, non diminuisce menomamente la considerazione di cui gode il nostro Stato, e quindi, dal punto di vista dell'interesse materiale (sebbene in taluno singole quistioni siano state fatte grandi concessioni agl'interessi materiali dell'altra parte contraente), dal punto di vista degl'interessi materiali, lo ripeto, è molto migliore di quanto fosse la nostra condizione nei dieci anni che ora volgono al loro termine.

Sappiamo di avere assunta una grave responsabilità coll'aver accettato il compromesso. Ma da un lato considerando quanto ho esposto, dall'altro la situazione del nostro paese nonchè quella generale, abbiamo creduto di poter accettare questa responsabilità. Non potevamo accettarla per quegl'inconvenienti che sarebbero risultati se non avessimo aderito a questo compromesso.

I progetti saranno presentati per esteso alla Camera, spero al più tardi fra tre o quattro settimane, ed allora essa dovrà adottare una decisione a quel riguardo. Mentre ci raccomandiamo alla benevolenza della Camera, attenderemo tranquillamente le sue decisioni. Se crederete che i nostri progetti (che ci faremo, del resto, un dovere di difendere) debbano respingersi, coloro che respingono ciò che noi reputiamo conveniente all'interesse del paese, saranno responsabili delle conseguenze. Ma, avvenga qualunque cosa, noi attendiamo il giudizio colla calma che ci dà la coscienza d'aver agito colla miglior volontà, colla convinzione che, nelle attuali condizioni, quanto abbiamo intrapreso fosse un grave ma imperioso dovere verso la patria. *(Applausi al centro)*

Il barone di *Sennyey* dichiara che, chiamato a formare il nuovo gabinetto, rispose che i suoi amici politici erano in numero troppo piccolo alla Camera, ma che ciò che lo decise maggiormente a rifiutare l'incarico fu la circostanza ch'egli non intendeva assumere la responsabilità per i patti già firmati dal precedente gabinetto. Egli attribuisce una grande importanza all'unione doganale, e per gli svantaggi sofferti da questo lato non crede sufficiente compenso ciò che si è guadagnato nella quistione bancaria; nella situazione attuale gli sembrava impossibile iniziare nuove trattative.

Dopo una risposta del presidente del ministero, in cui rettificò talune asserzioni del signor di Sennyey, assicurandolo che egli ha agito di pieno accordo colla Corona, la seduta venne levata.

GLI ARMAMENTI TURCHI

Scrivono da Rustchuk, 19, alla *Politische Correspondenz*:

« Il comandante dell' esercito Achmed-Ejub-pascià lavora tanto attivamente che si vede poco. Egli si occupa della fortificazione dei passaggi praticabili dei Balcani. Sopratutto dedica la sua attenzione alla catena di montagne al nord-ovest e al sud di Schumla. Taluni punti di questa catena sono fortemente rafforzati e vi si trasportano grossi cannoni di posizione. La via da Schumla a Karnabat è fortificata nelle posizioni più vantaggiose. Si costruiscono trin-

36

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

Rimasta libera di me stessa, principiai a far delle passeggiate, di più in più lunghe per la città; erravo per strade, per cimiteri, per prati, per boschetti, alla ventura. Una smania mi spingeva, una febbre mi toglieva di poter riposare: la mancanza di ogni società mi facea provare del continuo quasi una rabbia di fame ingorda. Spesso camminavo durante tutto il giorno, nell' ardente meriggio e la fredda sera, fino al sorgere della luna.

Nel camminare così in solitudine, spesso pensavo dov' erano in quel punto gli altri miei conoscenti. Madama Beck era colle sue figlie ad un allegro ritrovo di bagnanti; Lelia S. Pierre a Parigi da alcuni parenti; gli altri maestri alle case loro. Di tutte la più felice mi appariva Ginevra, che i suoi amici avevano condotta a fare un giro verso il Sud; Ginevra seguita di lontano da un costante amore alla cui influenza mi pareva che non potesse rimanere insensibile. No, io me l' andavo figurando riconoscente in fondo al cuore al suo fido amante, e questi, conscio di ciò e da ciò confortato. Mi pareva che un elettrico filo di simpatia li riunisse attraverso a' mari, a' monti, alla distanza che li separava, mantenendo un' arcana comunione di desiderii e di aspirazioni fra loro. A poco a poco Ginevra mi era diventata quasi un' eroina; e un giorno, avvedendomi di tal crescente illusione, dissi a me stessa che per certo la mia mente aveva sofferto troppo, che i miei nervi eran troppo eccitati e li minacciava una malattia.... che potevo fare per evitarla?

Nulla feci e infatti il male fisico non tardò a succedere alla tremenda depressione morale, e una mattina fui costretta di rimanere nel letto.

Frattanto il caldo avea dato luogo alle pioggie equinoziali, dirotte e continue.

Per nove giorni scuri, piovosi e procellosi, io giacqui per una strana febbre de' nervi e del sangue. Il sonno m' avea abbandonata del tutto. Mi alzavo nella notte, lo cercavo, l' imploravo, ma invano. Una notte ei venne alla fine, ma accompagnato da un sogno tale (fra la mezzanotte ed il tocco), che, nello spazio di quindici minuti mi fece provare alcunchè di così spaventoso, ignoto, tremendo, da offrire immagine de' terrori di un' eternità senza nome. Ad esso seguirono alcune ore d' indescrivibili terrori; la morte stessa che pure avrebbe dovuto sembrarmi un rifugio, non mi si appressava in quel punto che infondendomi un senso indicibile di disperazione.

Motivo non ve n'era alcuno per cui dovessi tentare di risanare o desiderare di vivere; eppure la voce altera e spietata onde la Morte m'intimava di affrontare i suoi regni ignoti era insopportabile. Quando tentai di ricorrere alla preghiera, non riuscì che un lamento. Nel portarmi il mio the, all'indomani, la cuoca mi esortò a chiamare un dottore. Io non volli: pensavo che niun dottore avrebbe potuto curarmi.

Una sera (e non ero delirante, ma sana di mente), m'alzai, mi vestii, debole e convulsa. La solitudine e il silenzio di quell'ampio dormitorio m'erano divenuti insopportabili, que' bianchi letti mi facean quasi l'effetto di spettri... in quella sera più che mai mi stringeva il cuore la convinzione che il destino era per me di marmo, di bronzo; la speranza un idolo vano, cieco e stolto. Sentii pure che il male inflittomi era giunto al suo apice ed ora dovea esser rivolto al basso dalle mie proprie mani, deboli e tremanti quali erano.

Mi pareva che mi sarei sentita tosto meglio e più sollevata se mi fossi tolta di sotto a quel tetto che m'opprimeva come fosse stato di piombo. Annottava, ma non era buio del tutto; la pioggia mi sembrava aver diminuito in violenza e, dalla mia finestra, vedevo delle nuvolette basse errare, simili a stendardi ricadenti. In quel punto mi parve quasi che il cielo si fosse mitigato ed ero certa che sarei stata anche meglio se mi allontanavo da quella tomba e mi recavo, fuori della città, ad una certa collinetta a me nota, fra i campi.

Mi coprii bene; il che pure prova che ero del tutto in me, e mi diressi a quella volta. Le campane di una chiesa mi arrestarono, mentre passavo: sembravano chiamarmi al vespro ed entrai. Un rito solenne, uno spettacolo di adorazione sincera, di appello alla divinità, eran per me in quel punto altrettanto benefizio come potrebb'esserlo il pane ad uno che è morente per fame. M'inginocchiai, presso ad altri, sul pavimento marmoreo di quella chiesa antica e solenne ove le tenebre erano, piuttosto che dissipate, tinte in purpureo dai lumi riparati dietro a vetri dipinti.

Pochi individui v'erano, e la metà se ne andò appena finita la preghiera. Non tardai ad accorgermi che gli altri erano rimasti per confessarsi. Le porte della chiesa erano chiuse: ombre e quiete solenne ci avvolgevano. Dopo un intervallo speso in fervide preci, vidi una penitente appressarsi al confessionale e ritornarne indi a poco consolata. Poi vi andò un' altra ed un' altra. Una pallida signora, inginocchiata presso a me, mi disse in voce bassa e dolce:

— Andate voi, ora. Io non sono ancor preparata.

Macchinalmente obbedii e mi alzai. Del resto sapevo ciò ch' ero per fare e pensavo che il passo a cui m'accingevo non mi poteva recar danno, ma bensì avrebbe potuto confortarmi.

Il prete, che era dall'altra parte del confessionale, non volse mai gli occhi a guardarmi, ma inclinò solamente l'orecchio verso le mie labbra con tutta placidità. Si capiva che quell'ufficio era divenuto per lui affare d'abitudine. Io esitavo; non sapevo come principiare; ignoravo la formola della confessione; finalmente cominciai addirittura a dire:

— Padre, io sono protestante.

Allora ei si voltò subito, e potei conoscere alla sua fronte e al profilo che egli era francese; era grigio di capelli e sembrava attempato, ma non doveva mancare di sentimento nè d'intelligenza. Mi chiese, non però bruscamente, per qual ragione, essendo protestante, mi dirigevo a lui.

Gli risposi ch' io mi sentivo morire per mancanza di una parola di consiglio o conforto; che avevo vissuto per alcune settimane del tutto isolata; che mi ero ammalata e mi sentivo un peso sull'animo che non potevo sopportare più a lungo.

— Trattasi d'una colpa, d'un delitto? — interrogò alquanto sorpreso.

(Continua)

ciere e batterie anche sui punti di Pranadi, Kopei Köi, Ueni Köi ed Andross.

« Achmed-Ejub è pure occupato a perfezionare l'organizzazione dell'esercito. Egli dispone in tutto di 120,000 uomini e fece chiedere a Costantinopoli quattro divisioni.

« Lo stato-maggiore turco crede che l'esercito russo tenterà di effettuare il passaggio del Danubio presso Giurgevo, Olteuritza e Kalarasch. Rustchuk quindi è minacciata molto da vicino e dovrebbe concentrarsi una considerevole forza. Secondo le informazioni turche i russi vogliono creare a Galatz un deposito di guerra.

« Furono inviati dalla capitale in Bulgaria 120,000 fucili Henry Martini e 6 milioni di cartuccie. L'armamento dell'esercito è quasi completo ed anche le provviste di munizioni sono colossali. »

—

Un telegramma da Pietroburgo ai giornali galliziani reca che nell'arsenale di Kronstadt si lavora alla costruzione di sei fregate corazzate.

ELEZIONE DI BERGAMO

Dalla *Perseveranza* riproduciamo la seguente lettera che l'on. Silvio Spaventa diresse al presidente del Circolo elettorale politico del partito liberale moderato di Bergamo, on. senatore comm. Giovanni Battista Camozzi-Vertova:

Roma, 26 febbraio 1877.

Ill.mo signor Senatore,

Dal comune amico senatore Morelli mi è stata rimessa la lettera con cui il Comitato elettorale moderato ed altri egregi elettori di costì mi dichiarano la loro risoluzione di propugnare la mia candidatura nella prossima elezione che deve aver luogo nel collegio di Bergamo, nonostante le difficoltà ch'io aveva affacciato per accettarla. Innanzi ad una volontà così tenace, che per sè sola sarà per me sempre un titolo di onore, io lascio ogni dubbiezza, e dico che accetto ora la loro offerta senza nessuna condizione. O che riesca ad esser eletto, o no, la mia riconoscenza per Bergamo sarà egualmente incancellabile.

Gradisca, signor senatore, la conferma della mia profonda stima ed osservanza.

Dev.mo suo
S. SPAVENTA.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(W) **Parigi-Versailles**, *27 febbraio.* — La vittoria, nel dipartimento di Valchiusa, del sig. Saint-Martin sopra il signor du Demaine, legittimista, provoca le amare lagnanze dei giornali conservatori; d'altra parte i repubblicani non sono contenti del loro trionfo. Se il sig. Saint-Martin fosse stato sconfitto, avrebbero detto gli opportunisti che il partito avanzato col troppo volere rovinava la repubblica. Ora egli lodava la disciplina del partito repubblicano, ma in termini tali da mostrare la mala voglia. Contro a Saint-Martin erasi dichiarata tutta la stampa, salvo due o tre giornali radicali e le autorità del dipartimento.

Falso è che questa elezione dimostri l'amore della Francia per il disordine. Il paese, abbandonando al suo destino la Comune, diè a vedere che la maggioranza dei cittadini non vuol permettere allo Stato di entrare in vie arrischiate. La Comune non è caduta, come pretendono i suoi amici, sotto il peso delle calunnie del governo di Versailles. Ma i dipartimenti l'abbandonarono prima ancora de' suoi violenti atti ultimi, essendosi avveduti che gli uomini dell'*Hôtel de ville* non sapevano quello che si volessero; perocchè la rivoluzione del 18 marzo apparve loro come una di quelle rivolte a bordo delle navi, dove, precipitato nel mare l'infelice capitano, parte dell'equipaggio pretende si diriga la nave verso il Sud e parte verso il Nord, mentre la maggior parte dei marinai ha un solo pensiero, cioè quello di mettere al sicuro i barili di rhum.

Gli elettori non accennano punto a voler rinnovare la Comune. Essi desiderano che siano dimessi tanti impiegati legittimisti, clericali, ecc., e che leggi liberali si promulghino, invece di conservare sotto il governo della repubblica le più infelici leggi del governo della Ristorazione, cioè desiderano che il governo della repubblica confermi alle parole gli atti. Le parole sono sempre liberali, di rado gli atti. I corifei del legittimismo occupano i primi posti e nelle feste ufficiali certi pretendenti sono chiamati a sedere presso il capo dello Stato. Queste cose fanno voltare il paese a sinistra.

E quali sono i disegni di cotesti pretendenti? Leggiamo, per conoscerli, il loro organo maggiore, il *Soleil*, le cui prove di stampa sono sottoposte alla censura dei principi d'Orléans, e i cui redattori vanno ad ispirarsi dalle Loro Altezze. Il *Soleil* non dissimula nemmanco i progetti dell'orleanismo. Esso ristampa il programma della *rue de Poitiers* e domanda una nuova legge come quella del 31 maggio. All'esercizio regolare del suffragio universale esso preferisce qualunque altra cosa, eziandio un colpo di Stato bonapartista; al che una nuova legge del 31 maggio sarebbe assai favorevole. Fu tempo in cui l'Orleanismo ebbe fede nello scrutinio per circondario. Le sue speranze furono deluse. Il signor Hervé de Saisy domandò si ritornasse allo scrutinio di lista. Il *Soleil* gli dice essere tempo oramai di prendere il toro per le corna; e scrive: « La legge del numero, non frenata, non limitata, non coordinata, condurrà fatalmente la Francia, in un quarto di secolo, alla disorganizzazione sociale. Sarebbe follia l'assistere senza lotta ed impassibili al compimento di questa rovina. Dobbiamo, come mezzo più degno e prudente, guarire la Francia di questa malattia, ch'è il suffragio universale diretto. Meglio è correre diritti allo scopo ed al suffragio universale a due gradi. Restringendo il circolo degli elettori, il corpo elettorale si innalza e si purifica. »

L'autore dell'articolo soggiunse che di questa maniera si eviterebbe il dualismo fra le due Assemblee, perocchè la Camera ed il Senato sarebbero non altrimenti composte. Ecco adunque il fine dell'orleanismo: il suffragio ristretto e una Camera che riprodurrebbe con altro nome il Senato attuale. Ora, se gli orleanisti trovassero il modo di sopprimere il suffragio universale in nome della repubblica, sorgerebbe l'impero, siccome campione degli elettori sacrificati, e riacquisterebbero il potere. Il *Pays* ricorda, a proposito dell'elezione del signor Du Demaine, che i candidati borbonici, quante volte vi ha ballottaggio, cadono, mentre i candidati bonapartisti entrano nella Camera. Ed il signor di Cassagnac attribuisce questo risultato alla devozione del suo partito per il principio del suffragio universale. E non ha torto.

E mentre i radicali trionfano e gli orleanisti brigano per conto dei loro principi, alla Camera si chiede facoltà di procedere contro il signor Paolo di Cassagnac. I redattori di giornali, che, essendo deputati, domandano la libertà assoluta della stampa, dovrebbero in questa occasione difendere il *Pays* con più energia, in quanto che non potrà parere interessato il loro ardente patrocinio. È probabile però che nei loro animi l'odio contro il bonapartismo la vinca sull'amore della libertà. Presso di noi i partiti politici non sanno rispettare la libertà dei partiti contrari.

La passata Assemblea, onde punire le colonie della colpa che solevano commettere, mandandole dei deputati repubblicani, aveva privato la Guiana ed il Senegal del diritto di farsi rappresentare nelle Camere elettive di Francia. Questo diritto la Camera lo restituì ora alle predette colonie. Resta a sapere se il Senato sarà altrettanto generoso.

Inoltre la Camera prese in considerazione una proposta del signor Maigne, che porterebbe a concedere agli elettori il diritto di riunione in ogni sorta di elezioni e non più soltanto nelle elezioni politiche, come una legge dell'impero stabiliva. L'estrema sinistra, in una riunione presieduta dal signor Luigi Blanc, decise di chiedere la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche e la separazione assoluta degli elementi laico ed ecclesiastico.

Questa sera si darà all'*Opéra* un gran ballo a beneficio degli operai lionesi. Parecchi dei maggiori proprietari di opifici a Lione si lagnarono col deputato Ordinaire che segnalò la crisi; la qual cosa, com'essi dicono, rese vieppiù grave la crisi stessa. Il deputato Ordinaire risponde che nota era la miseria degli operai di Lione; che lo stesso ministro del commercio ne aveva avuto sentore e che non era possibile ottenere il concorso dello Stato e della carità privata a sollievo della miseria degli operai, senza segnalarla al pubblico. La Camera di commercio di Lione dichiara che « gli acquisitori di materia prima o di stoffe aspettano a farsi innanzi quando le miserie degli opifici saranno ancora maggiori, onde trarne miglior partito. » Speriamo che l'aspettazione abbia ad essere delusa, ma devesi confessare essere grande l'egoismo degli industriali.

BELGIO

In Anversa, domenica passata, in seguito ad una dimostrazione di liberali contro il progetto di legge sulla riforma elettorale, ci furono gravi disordini, essendo intervenuti contro la dimostrazione i clericali.

La polizia intervenne e i dimostranti presero la fuga, dopo aver lanciato sassate contro un palazzo nel quale si dava una rappresentazione da una società drammatica liberale.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

Seduta del 2 marzo.

(25ª della sessione)

La seduta è aperta alle ore 3.

Si dà lettura del processo verbale della tornata antecedente.

L'ordine del giorno reca il proseguimento della discussione sui conflitti d'attribuzione.

PRES. La parola spetta all'on. Astengo.

ASTENGO (relatore) dice che l'Ufficio Centrale d'accordo col guardasigilli ha deliberato di proporre al Senato una nuova redazione dell'art. 4 in questo modo:

« La decisione sulla competenza è determinata dall'oggetto della domanda e quando prosegue il giudizio, non pregiudica le questioni sulla pertinenza del diritto e sulla proponibilità dell'azione. »

Dopo alcune parole dell'onor. Errante e dell'on. ministro di grazia e giustizia, l'articolo 4 è approvato così modificato.

Si passa all'art. 5, così concepito:

« Sono altresì deferite esclusivamente alla cognizione delle sezioni di Cassazione istituite in Roma le sentenze in grado di appello sulla questione se sia competente l'autorità giudiziaria o l'autorità amministrativa.

« Anche in questo caso la decisione è presa a sezioni unite, e costituisce giudicato irrevocabile sulla competenza, osservate nel resto le disposizioni del Codice di procedura civile. »

PRES. annunzia che l'on. Pescatore ha proposto due emendamenti a questo articolo.

PESCATORE svolge quegli emendamenti, rivolti a recare modificazioni ad alcuni articoli della legge del 1865 sull'abolizione del contenzioso amministrativo, e principalmente all'articolo quarto di quella legge, con una serie di considerazioni giuridiche.

ASTENGO (relatore) dimostra brevemente che agli emendamenti dell'on. senatore Pescatore osta la questione pregiudiziale, poichè ora non si tratta di modificare la legge del 1865, ma soltanto di provvedere per ciò che concerne esclusivamente il rimedio dei conflitti, secondo l'impegno assunto dal governo e dal Parlamento coll'articolo 13 dell'indicata legge del 1865.

Siccome poi tra gli emendamenti dell'on. Pescatore ve ne avea uno col quale il proponente intendeva che si statuisse « che quando la decisione è presa nei casi a cui si riferisce l'articolo 5 del progetto dell'Ufficio centrale, a sezioni riunite e costituisce giudicato irrevocabile sulla competenza » l'irrevocabilità debba rimanere anche a parte di una dichiarazione legislativa; perciò dopo poche considerazioni, l'on. relatore prega il proponente a ritirare, insieme agli altri, l'indicato emendamento che non sarebbe consono alle prerogative del potere legislativo.

PESCATORE ritira l'ultimo emendamento e ne propone un altro sul quale discorre lungamente.

MANCINI (guardasigilli) dichiara a nome del governo di non poterlo accettare.

Messo ai voti, è respinto all'unanimità.

EULA propone un'aggiunta all'articolo 5, così concepita:

« Se nel ricorso contro la sentenza pronunciata in grado d'appello si contengono altri motivi oltre quello sulla competenza, giudicherà dei medesimi la Corte di cassazione competente, dopo che le sezioni unite della Cassazione di Roma avranno pronunziato sulla questione di competenza.

L'emendamento Eula è approvato.

Gli articoli 6 ed ultimo sono approvati senza discussione.

« Sono abrogati l'art. 10, N. 1 della legge sul Consiglio di Stato, e l'art. 13 della legge sul contenzioso amministrativo, allegato *E*, della legge 20 marzo 1865, nonchè la legge sui conflitti del 20 novembre 1859, N. 3780, ed ogni altra disposizione sulla materia.

È del pari abrogato l'art. 43 della legge del 14 agosto 1862, N. 800.

« I ricorsi per annullamento, *di che nel numero terzo dell'articolo terzo*, si devono presentare nel termine di *giorni novanta* dalla notificazione della *sentenza.* »

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

I senatori scendono nell'emiciclo e vanno a deporre il voto.

Risultato della votazione:

Votanti 125 — Favorevoli 74 — Contrari 51.

Il Senato approva.

PRES. annunzia al Senato che al banco della presidenza è pervenuta una domanda d'interpellanza dell'on. Cantelli, così concepita:

« Il sottoscritto desidera d'interpellare il signor ministro dell'interno, a norma dell'articolo 75 del Regolamento del Senato, su di alcune cose dette dallo stesso signor ministro nell'altro ramo del Parlamento, nella seduta del 16 gennaio, riguardante l'amministrazione del ministero dell'interno. »

MANCINI (guardasigilli) mi farò un dovere di informare il mio collega il ministro dell'interno, e non ha difficoltà che la domanda sia messa all'ordine del giorno di domani.

La seduta è sciolta a ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 marzo.

(62ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PISSAVINI chiede l'urgenza per una petizione.

MORELLI SALVATORE presenta la relazione sul progetto di legge che riconosce alle donne il diritto e il dovere di testimonianze negli atti pubblici. *(Ilarità)*

PRES. Annunzia che l'onor. Perazzi fu eletto, con voti 110, membro della Commissione del nuovo Regolamento.

I votanti furono 212.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni propone che, annullata la proclamazione del sig. Ravelli, sia convalidata l'elezione dell'on. Rega a deputato del collegio di Cicciano.

È pure convalidata la elezione dell'on. De Witt a deputato del collegio di Scanzano.

REGA e **DE WITT** prestano giuramento.

PRES. La Commissione d'inchiesta nominata dalla Camera per la elezione del collegio di Lanciano propone che sia convalidata l'elezione dell'on. De Crecchio.

L'elezione dell'on. De Crecchio è convalidata.

ZEPPA chiede che sieno pubblicati i documenti presentati dal ministro dell'interno in seguito all'incidente sollevato per la nomina dei sindaci del circondario di Viterbo.

NICOTERA (ministro) aderisce alla domanda dell'on. Zeppa ed osserva che solo un sindaco che avrebbe oppoggiato la candidatura dell'on. Zeppa non sarebbe stato confermato.

ZEPPA. Questo lo vedrà la Camera.

Voci a sinistra: Non occorre pubblicazione.

PRES. Io interrogo la Camera.

La Camera delibera che non si debbano pubblicare i documenti presentati dal ministro dell'interno.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari.

MACCHI (pres. della Commissione) dichiara che la Commissione resta al suo posto.

PRES. Ieri furono approvati quattro articoli. È in discussione l'art. 5, che è il seguente:

« I diplomatici, i consoli, i vice-consoli ed in generale gl'impiegati retribuiti od onorifici addetti alle Ambasciate o Consolati esteri, tanto residenti in Italia quanto all'estero, non possono essere deputati, sebbene abbiano ottenuto il permesso dal governo nazionale di accettare l'ufficio senza perdere la nazionalità. Questa incompatibilità si estende a tutti coloro che hanno un impiego qualsiasi dal governo estero. »

L'art. 5 è approvato senza osservazioni.

PRES. Si passa all'art. 6, che è il seguente:

« All'art. 100 della legge elettorale viene sostituito il seguente:

« Non si potrà ammettere alla Camera un numero di funzionari od impiegati contemplati dall'art. 1 della presente legge, maggiore di 40.

« In questo numero non sono compresi i ministri segretari di Stato ed i segretari generali dei ministeri, che sono sempre rieleggibili.

« Superato il numero legale degl'impiegati, si farà luogo al sorteggio fra gli eletti.

« Completato il numero degl'impiegati, le elezioni nuove d'impiegati sono nulle.

« Però, gl'impiegati compresi nell'art. 1 alle due categorie *C*, *F* della presente legge, non eccederanno mai per ciascuna di esse l'ottavo di quelli che possono essere ammessi alla Camera; quando il numero degli impiegati di queste due categorie sia superato, si estrarrà a sorte il nome di quello la cui elezione dovrà essere annullata. »

DI RUDINÌ fa alcune osservazioni sull'articolo e sulla legge in generale, dichiarando che non può considerare una legge di incompatibilità che come complemento d'una legge elettorale.

CORTE crederebbe preferibile la soppressione delle categorie, mantenendo fermo il numero proposto dalla Commissione.

CANCELLIERI svolge il seguente emendamento:

« Non si ammetterà nella Camera un numero di funzionari eleggibili maggiore di quaranta, oltre ai ministri segretari di Stato ed ai segretari generali dei ministeri, pei quali non sono applicabili le disposizioni di quest'articolo.

« Completato il numero anzidetto saranno nulle le nuove elezioni di funzionari ancorchè eleggibili, e quando ne siano eletti contemporaneamente in numero maggiore dei quaranta si estrarranno a sorte i nomi di coloro la cui elezione, per eccedenza di numero, debba essere annullata.

« Dei funzionari appartenenti alle categorie *C* e *F* non saranno ammessi più di cinque per ciascuna categoria; e quando sia completato o superato cotal numero rispettivamente, saranno applicate le regole del precedente alinea. »

MUSSI (relatore) dichiara che la Commissione non accetta questo emendamento.

MANCINI svolge la seguente aggiunta non accettata dalla Commissione:

« Gli impiegati estratti a sorte potranno evitare l'annullamento della loro elezione rinunziando alla carica tre giorni dopo il sorteggio. »

NOCITO e **LUGLI** fanno delle osservazioni sull'articolo.

DE RENZIS chiede se i ministri e i segretari generali sieno compresi nel numero dei 40.

NICOTERA risponde che i ministri e segretari generali non sono compresi in quel numero. È evidente poi che se passa l'articolo successivo uno non potrebbe, cessando d'esser ministro, venir nominato professore o consigliere di Stato.

DE RENZIS. Resta dunque chiaro che un ministro, lasciando il portafoglio, non potrebbe riprender l'ufficio che avesse avuto prima di essere ministro, perchè sarebbe necessario un nuovo decreto di nomina.

MINGHETTI. Dunque uno, cessando di essere ministro, non potrebbe esser nominato all'ufficio che avesse avuto prima?

NICOTERA. Le disposizioni del progetto di legge sono chiare, ma bisogna esaminar l'art. 6 in relazione col successivo.

MINGHETTI crede che questa disposizione non sia giusta.

Per esempio, che motivo c'è per obbligare un professore, un generale che fu ministro a non poter più riprendere l'ufficio che aveva prima?

L'oratore eccita il Ministero e la Commissione a mettersi d'accordo in una formola più giusta.

NICOTERA osserva che la disposizione non sarebbe applicabile ai generali, perchè per questi non c'è bisogno di nuovo decreto per dargli l'ufficio di generale. L'onorevole Ricotti, per esempio...

RICOTTI interrompe.

NICOTERA. L'on. Ricotti ha avuto un decreto che egli ha domandato. Del resto l'on. Minghetti deve riflettere che in nulla si muta la legislazione attuale. Per esempio, supponiamo che il ministero attuale cadesse, come è nei desiderii di molti, non forse dell'on. Minghetti...

MINGHETTI. Io lo desidero anzi. *(Ilarità vivissima)*

NICOTERA. Creda pure l'on. Minghetti che non sono tanto ingenuo da supporre che egli non desideri la nostra caduta. *(Ilarità)*

Si supponga, dunque, che il ministero cada; gli on. Mancini e Coppino, cessando di essere ministri, non potrebbero restar deputati, essendo superato il numero dei professori.

RICOTTI osserva che la legge militare distingue il grado dall'impiego e dallo stipendio. Il caso dei generali citato dal ministro non regge.

L'oratore ricorda che nel giorno in cui cessò d'essere ministro fu rimesso nell'impiego e nello stipendio di generale. Senza il decreto non gli sarebbe restato che il grado, ma non lo stipendio o l'impiego.

NICOTERA. Per l'on. Di Saint-Bon non fu necessario nuovo decreto, nè fu necessario pei generali che furono ministri della guerra.

FARINI e **RUDINÌ** soggiungono alcune considerazioni.

NICOTERA dice che si potrebbe, con qualche parola, chiarir meglio il concetto dell'articolo circa i generali.

DE RENZIS fa nuove osservazioni sull'articolo e nota che la sua precedente osservazione era giusta se sollevò sì lunga discussione.

VILLA sostiene l'articolo, osservando che col sistema ora vigente si lasciano spesso molto tempo vacanti le cattedre o le alte cariche, nicchie dei ministri cessanti dall'ufficio. Ciò è dannoso al pubblico servizio.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dice che la questione sollevata può esser risolta con un'aggiunta al 4° comma dell'articolo, così concepita:

« Non si comprendono nel numero legale gli ufficiali generali e superiori di terra e di mare che cessano dall'ufficio di ministri. »

La Commissione prende in esame questa aggiunta per risolvere il dubbio sollevato.

MORANA crede che tutti i dubbi potrebbero risolversi adottandosi l'articolo del ministero invece di quello della Commissione. Propone una modificazione e la raccomanda all'esame della Commissione e del ministero.

NICOTERA prega la Camera di prendere una risoluzione, perchè la discussione diventò accademica.

Non resta che approvare l'aggiunta del presidente del Consiglio, che chiarisce il punto relativo agli ufficiali generali e superiori.

Dopo brevi parole degli on. Brunetti e Farini, la chiusura è approvata.

PRES. crede necessario sospendere l'articolo sesto e rinviarlo alla Commissione.

Voci. Sì! sì!

MUSSI dichiara che la Commissione deperisce interamente all'aggiunta del presidente del Consiglio.

PRES. Si può dunque votare l'articolo.

PISSAVINI crede che sia meglio rinviare l'articolo e gli emendamenti alla Commissione.

DEPRETIS dichiara di non opporsi al rinvio.

L'articolo sesto è rinviato alla Commissione.

PRES. L'articolo sesto resta quindi sospeso e si passa al settimo, che è il seguente:

« All'art. 103 della legge elettorale è sostituito il seguente:

« Durante il tempo in cui si esercitano le funzioni di deputato, e sei mesi dopo questo, non si potrà essere nominato in verun ufficio retribuito sul bilancio dello Stato.

« Questa disposizione non è applicabile ai ministri segretari di Stato e ai segretari generali dei ministeri.

« I deputati impiegati non potranno ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità.

« In questo caso cesseranno di essere deputati, ma potranno essere rieletti.

« Cesserà di essere deputato chi venga a trovarsi nelle condizioni di ineleggibilità di cui all'articolo 3 della presente legge. »

NICOTERA dichiara che accetta l'articolo della Commissione, ma con qualche modificazione.

MUSSI dichiara che la maggioranza della Commissione accetta le modificazioni del ministro e che propone un'altra modificazione per obbligare alla rielezione i ministri e segretari generali.

PRES. annunzia gli emendamenti proposti all'articolo 7 dagli on. Corte, Pierantoni e Cancellieri.

CORTE svolge l'emendamento seguente:

« Durante il tempo, ecc....

« Il deputato, durante la Legislatura di cui fa parte e sei mesi dopo lo scioglimento od il fine della medesima, non potrà essere nominato a verun impiego temporaneo o permanente di natura giudiziaria ed esclusivamente amministrativa a cui sia annesso uno stipendio od una indennità sul bilancio dello Stato o su quello di compagnie direttamente sussidiate dallo Stato. »

PIERANTONI svolge le aggiunte seguenti:

« Nessun ordine cavalleresco o titolo di nobiltà potrà essere conferito ai deputati durante l'esercizio del loro mandato e dopo un anno dalla fine di esso.

« Il governo del Re non può affidare alcuna missione temporanea nell'interno o presso lo straniero a deputati senza il permesso dell'Assemblea. »

« Le disposizioni dell'articolo 103 della legge elettorale e dell'articolo relativo agli ordini cavallereschi ed ai titoli di nobiltà si applicano benanche ai deputati, che rassegnano le dimissioni, per un anno dopo l'accettazione di esse. »

CANCELLIERI propone il seguente emendamento:

« Art. 103. Durante la Legislatura e sei mesi dopo nessun deputato potrà essere nominato ad ufficio pubblico retribuito, di nomina regia o governativa.

« Questa disposizione non è applicabile alle nomine dei ministri segretari di Stato e dei segretari generali dei ministeri.

« Cesserà poi di essere deputato chi, ecc. *(come nel testo del ministero)*.

« Art. 103 *bis (Aggiunto)*. I funzionari deputati durante la Legislatura e sei mesi dopo non potranno essere licenziati, degradati, traslocati, messi a riposo o in disponibilità, nè potranno ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità. »

MORPURGO fa qualche osservazione sull'articolo e sulla legge in generale, dichiarando che essa è eminentemente di sospetto, quantunque inspirata da concetti morali.

BERTOLÈ-VIALE fa qualche osservazione sull'inconveniente che l'articolo praticamente presenta nel caso di ufficiale superiore, membro della Camera, che dovesse essere promosso.

L'oratore fa altre osservazioni sull'articolo.

BRUNETTI svolge delle considerazioni.

FARINI eccita il ministro e la Commissione a tenere conto delle osservazioni degli on. Morpurgo e Bertolè-Viale.

NICOTERA dichiara che non accetta alcuno degli emendamenti proposti e crede che nell'interpretazione alcune delle obbiezioni dei preopinanti saranno distrutte.

PRES. Veniamo ai voti. Si voterà l'articolo comma per comma.

L'emendamento dell'on. Corte dopo prova e controprova è respinto.

L'art. 7 è approvato.

All'art. 103 della legge elettorale è sostituito il seguente:

« Durante il tempo in cui si esercitano le funzioni di deputato e sei mesi dopo queste, non si potrà essere nominato in verun ufficio retribuito contemplato dall'articolo 1° eccettuate le missioni all'estero.

« Questo divieto non è applicabile ai ministri, segretari di Stato e segretari generali dei ministeri, i quali continueranno ad esser sottoposti a rielezione.

« I deputati impiegati non potranno ottenere promozioni fuori di quelle rigorosamente determinate dall'anzianità.

« In questo caso cesseranno di essere deputati, ma potranno essere rieletti. »

Si passa all'art. 8 della Commissione che è il seguente:

« I deputati impiegati, durante il periodo delle Sessioni parlamentari, non potranno ricevere stipendi sui bilanci dello Stato; lo stipendio decadrà a favore dello Stato.

« Questa disposizione non è applicabile ai ministri segretari di Stato e ai segretari generali dei ministeri.

NICOTERA dichiara che il ministero non accetta quest'articolo, e prega la Camera di respingerlo.

MAURIGI dichiara che la Commissione lo mantiene.

Due articoli aggiuntivi dell'on. Pierantoni sono respinti.

DEPRETIS prega la Camera di respingere l'art. 8 della Commissione.

MUSSI dichiara che la Commissione mantiene il suo articolo.

ST-BON parla brevemente sull'articolo della Commissione.

La Camera respinge a grande maggioranza l'articolo 8 della Commissione.

PRES. legge l'ultimo articolo del progetto di legge:

« Le disposizioni contenute nella presente legge andranno in esecuzione coll'apertura della XIV Legislatura. »

Il ministero propone una modificazione nella formola.

SPERINO legge fra i rumori generali un discorso in appoggio del seguente emendamento:

« Le disposizioni contenute nella presente legge andranno in esecuzione immediatamente »

(La Camera è disattenta. Tutti i deputati discorrono fra di loro. Scampanellate inutili del presidente. L'on. deputato continua la sua lettura e gli stessi stenografi rinunziano al tentativo di udirlo. I rumori sono al colmo)

PRES. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

NICOTERA prega la Camera di finire oggi questa questione, perchè egli ha necessità d'intervenire domani alla seduta del Senato.

PRES. C'è una proposta dell'on. Bertani.

BERTANI dice che non può svolgere la sua aggiunta perchè è sospeso l'articolo 6. Prega la Camera di rinviare a domani la discussione.

NICOTERA dice che l'aggiunta dell'onor. Bertani non ha relazione alcuna coll'articolo sospeso.

Spera che l'on. Bertani vorrà aderire ad un'appello che si fa alla sua cortesia.

BERTANI crede che la cortesia qui non c'entri affatto. *(Ilarità)*

Voci. Parli! parli!

PRES. La Camera desidera che ella parli, on. Bertani.

BERTANI AGOSTINO svolge la seguente proposta:

« Le disposizioni contenute nella presente legge, andranno in esecuzione contemporaneamente alla nuova legge sulla riforma elettorale politica. »

L'oratore parla della necessità ed urgenza della riforma elettorale, ricorda che l'on. Nicotera ha firmato la proposta pel suffragio universale, che fu pur firmata dal presidente del Consiglio, il quale di questa riforma parlò ai suoi elettori.

PRES. C'è un altro emendamento, quello dell'on. Allione. *(Segni d'impazienza)*

L'emendamento dell'on. Allione non è appoggiato.

ALLIONE vuol parlare sull'articolo.

PRES. L'emendamento non è appoggiato. Parlerà dopo.

NICOTERA dirà poche parole ma chiare in risposta al discorso preparato dell'on. Bertani. Io non ho alcun patto coll'onor. Bertani, ma ne ho uno col paese e colla maggioranza della Camera. *(Bene)*

L'on. Bertani crede che i Comizi e le petizioni chiederanno la riforma elettorale. Al potere legale, alla Camera spetta indicare il momento opportuno per la riforma elettorale.

Il presidente del Consiglio ha più volte dichiarato che questa riforma sarà il coronamento dell'edificio delle riforme che noi proporremo. E quelle parole restano come formali promesse.

L'onor. ministro dice che l'on. Bertani crede che la riforma elettorale sia il talismano contro tutti i mali.

CAIROLI chiede la parola.

NICOTERA. Noi crediamo che il paese voglia prima di tutto le riforme tributarie ed amministrative. Noi non siamo d'accordo coll'on. Bertani nè nel campo politico nè nel campo pratico.

Devo dichiarare che il governo respinge come un voto di sfiducia la proposta dell'on. Bertani.

BERTANI dice che quelle dell'on. ministro sono esagerazioni.

CAIROLI crede che le riforme amministrative sieno urgente, ma che la riforma elettorale non debba esser troppo a lungo prorogata.

Dice che la proposta dell'on. Bertani gli sembrava che dovesse accettarsi dal ministero.

FAMBRI era inscritto per parlare sull'articolo, ma considerando che l'ora è tardissima vi rinunzia a parlare.

PRES. mette ai voti l'emendamento dell'on. Sperino.

È respinto.

Sulla proposta dell'on. Bertani è chiesto l'appello nominale.

MINGHETTI. Il ministro ha detto che la proposta dell'on. Bertani solleva la questione di fiducia. Io devo dichiarare che votando contro la proposta dell'on. Bertani non intendo esprimer fiducia alcuna nel ministero.

NICOTERA. È naturale che il voto dell'on. Minghetti e dei suoi amici non può esprimer fiducia, ma è naturale che il ministero ponesse la questione di fiducia sulla proposta dell'on. Bertani.

PRES. Si procede all'appello nominale sulla proposta dell'on. Bertani.

PISSAVINI (segretario) fa l'appello nominale.

Pres. proclama il risultato della votazione:

Presenti e votanti 214 — Risposero *No* 199 — Risposero *Sì* 15.

La Camera respinge la proposta dell'on. Bertani.

L'articolo 9 nel testo del ministero è approvato.

La seduta è sciolta a ore 8.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Congresso dei notai ha tenuto oggi la sua ultima seduta, nella quale è stato espresso il voto che gli articoli 148 e 149 della nuova legge, i quali riguardano la proprietà degli archivi, vengano modificati nel senso espresso in una apposita Memoria redatta dai notai di Roma.

Dalla Commissione dei 15 notai verrà domani eletto un Comitato permanente, che avrà il còmpito di far prevalere le proposte già discusse ed approvate nel Congresso e di preparare i lavori per un secondo Congresso, che sarà tenuto nel prossimo anno a Torino.

—

Incominciò a soffiare fin da ieri ed oggi ha incalzato in modo straordinario una di quelle tramontane che ci sembrano arrivate proprio dalla Siberia.

La durata di questo vento nordico è ordinariamente, in Roma, di tre giorni; sovente, però con minore intensità, giunge fino ai sei.

Alcune fontane erano, stamane, circondate da lunghi ghiacciuoli. Si può dire veramente che l'inverno sia incominciato da ieri, poichè, meno qualche giorno di pioggia, dal novembre ad oggi la stagione pareva piuttosto una rigida primavera.

I nostri contadini hanno un' uggia tale contro il mese di marzo in causa delle sue stravaganze, che per un pregiudizio tutto loro non lo nominano mai, e per indicarlo lo chiamano il mese che segue febbraio, ovvero il mese che precede aprile. Ed hanno ragione: talvolta una notte di gelo sul finire del marzo, o una grandinata, o una tempesta abbrucia o distrugge le fioriture degli alberi o le nascenti gemme delle viti.

Il marzo di quest'anno ci si presenta finora poco favorevole quantunque i pronostici di Mathieu de la Drôme non siano, a dir vero, almeno per l'Italia, dei più minacciosi.

—

Un facchino della stazione ferroviaria, mentre ieri era occupato ad attaccare un vagone all'altro, s'ebbe una mano presa in mezzo in tal modo che ne restò schiacciata.

Fu condotto all'ospedale.

—

La sera del 1° corrente si adunò il Comitato centrale della Società italiana di soccorso ai naufraghi per procedere anzitutto alla nomina del suo presidente, carica rimasta vacante per la morte del compianto principe Doria Pamphili, che la esercitava dal giorno della instituzione del Comitato stesso. A quest'ufficio fu, per acclamazione, eletto il contrammiraglio in ritiro marchese Alessandro D'Aste.

La carica di vice-presidente del Comitato, già coperta da esso, marchese D'Aste, fu conferita, quasi all'unanimità, a D. Augusto dei principi Ruspoli.

Il Comitato confermò poi nell'ufficio di membri del Consiglio amministrativo i signori Tamaio, Maldini e Randaccio, i quali dovevano cessare dall'ufficio medesimo in seguito a sorteggio.

Udì quindi l'esposizione dello stato attuale della Società, che al 1° corrente ha incassato L. 121,841 47, e speso L. 74,103 13; fondato 6 stazioni di soccorso, fornito di battello di salvamento (*Life Boat*) Porto Levante, Magnavacca, Sinigaglia, Ancona, Salerno e Termini Imerese; stabilita la fondazione d'altre due stazioni, la prima a Scilla (Calabria), la seconda nel golfo di Napoli, e continua ad adoperarsi per accrescere i proprii mezzi, a fine di conseguire che tutti i punti pericolosi delle coste italiane siano provveduti d'una stazione di soccorso ai naufraghi.

—

La Società romana protettrice degli animali deve riunirsi fra qualche giorno in assemblea generale. Intanto ha pubblicato la seguente lettera indirizzata al sindaco, il quale non ha ancora risposto:

Roma, li 20 gennaio 1877.

Ill.mo signor Sindaco,

La Direzione della Società romana protettrice degli animali si rivolge fiduciosa alla S. V. Ill.ma per denunciarle un fatto di nocumento alla salute pubblica derivante da una sevizia usata da macellai sulle bestie grosse da macello.

Dacchè il dazio consumo da parte di quegli esercenti non si paga più in ragione di capo del bestiame grosso, ma sibbene in ragione di peso, avvenne, e si verifica quotidianamente, il caso che si tengono a digiuno quelle bestie per 24, 36 ed anche più ore, negandosi loro cibo e bevanda anche in minime proporzioni.

Il Municipio, prevedendo il caso, e volendo prevenire questa crudeltà, deliberò un ribasso del 20 per cento, che si fa di volta in volta precisamente per il cibo che dovrebbero avere nel corpo; ma la gran parte dei macellai accetta bensì il ribasso, ma rifiuta il cibo all'animale.

Non sono cose nuove; avvennero in molti luoghi altrove, ma il fatto provò, e non è più questione dubbia, che le carni soffrono, e sono men buone e meno sane. È provato come il lungo digiuno reagisca sopratutto sul fiele che si spande degradando la carne, ed in realtà la prima vittima di quell'abuso, di quella sevizia, sono i cittadini. Egli è adunque anzitutto e più che tutto a loro riguardo che la Direzione sottoscritta reclama un provvedimento; gli animali vengono in seconda linea, ma siccome per far cessare il male derivante ai cittadini è indispensabile far cessare anche la sevizia verso gli animali, si otterranno ad un tempo i due scopi e tutti ne daranno merito al Municipio il quale, nel mentre richiama i macellai al loro dovere, protegge uomini ed animali.

Gradisca i rispetti dei sottoscritti.

La Direzione.

—

Domani sabato, all'una pomeridiana, nella sala del teatro Argentina, il signor Armand Levy terrà la sua terza conferenza pubblica, gratuita ed in italiano, sui *Martiri della libertà italiana.*

—

Domani sabato, alle ore 8 1/2 pomeridiane, vi sarà un concerto musicale nella sala dell'Associazione artistica internazionale.

—

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia dei Lincei terrà seduta il 4 marzo corrente, ad un'ora pomeridiana, nella sala dell'Accademia, in Campidoglio.

CRONACA GIUDIZIARIA

Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia del 1°:

Ieri fu trattato innanzi al tribunale correzionale il processo in confronto del direttore e gerente responsabile della *Venezia*, cav. Carlo Pisani, imputato di oltraggio a carico d'Ignazio Friscia, di Sciacca, fratello del deputato dello stesso nome.

Il querelante, costituitosi parte civile, era rappresentato dall'avv. Camillo Quadri. Difendeva l'imputato l'egregio avv. barone Cattanei.

In seguito alle conclusioni concordi del pubblico ministero, cav. Vacsetti, e del difensore, il tribunale dichiarava non essere luogo a procedimento in confronto del cav. Pisani, e condannava il querelante nelle spese di giudizio.

Il direttore della *Venezia* era querelato per la riproduzione di un articolo della *Provincia di Rovigo*, nel quale si diceva:

L'anno scorso un deputato, l'on. Friscia, muoveva un'interpellanza alla Camera contro la deportazione di alcuni manutengoli sciacchitani. Tra quei manutengoli sapete chi c'era? — *Uno dei fratelli dell'on. interpellante.*

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al San Carlo di Napoli è andato in iscena il *Ballo in maschera* di Verdi, eseguito dalle signore Giovannoni e Lablache, dal tenore Bulterini e dal baritono Cottone. I giornali napolitani sono concordi nel dir male dell'esecuzione, che lasciò molto a desiderare.

— La prima rappresentazione dell'opera nuova del maestro Lucilla, *La bella fanciulla di Perth* al teatro Apollo è fissata per la sera di domenica. Domattina, sabato, avrà luogo la prova generale.

— L'*Orfeo* di Offenbach è stato molto applaudito iersera al teatro Valle da un pubblico assai numeroso. Sempre egregiamente la signora Matz-Ferrare; e tutta la compagnia Grégorio ha eseguito questa operetta con grandissimo brio.

—

REALE ACCADEMIA DI S. CECILIA

Rammentiamo che domani, sabato, alle ore 3 1/2 pom. avrà luogo la inaugurazione del nuovo Liceo musicale di Roma.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'arciduca Alberto. — L'arciduca Alberto d'Austria è arrivato ieri, 1° corrente, a Milano.

Suicidio. — Scrivono da Lugo in data del 28 febbraio al *Ravennate*:

Vi scrivo del suicidio del conte Vincenzo Sammaritani che ha prodotto nella nostra città una grande e penosissima impressione.

Ieri (martedì) alle ore 11 del mattino il conte Sammaritani presentavasi al custode del nostro cimitero comunale, chiedendo gli fossero aperti i cancelli onde poter visitare la tomba della madre sua, come era solito di fare ogni cinque o sei giorni.

Il custode non era in casa, ma v'era la sorella sua che aderì di buon grado alla preghiera del conte, ed anzi lo accompagnò sino a quella tomba.

Giunti colà, il Sammaritani chiese alla donna una canna colla quale disse voler misurare la pietra del sepolcro per certo lavoro che aveva in animo di far eseguire. La sorella del custode si recò subito alla sua abitazione in cerca dell'oggetto richiesto, ma appena vi fu giunta udì una forte detonazione d'arma da fuoco cui però non fece caso, credendo che qualche cacciatore si trovasse nelle vicinanze.

Ma qual non fu la sua sorpresa, ritornando al luogo ove aveva lasciato il conte Sammaritani, nel ritrovarlo steso cadavere al suolo e immerso in un lago di sangue!

Avvertita subito l'autorità di pubblica sicurezza, fu inviato sul luogo del suicidio il signor dottor Modenesi che constatò il decesso.

Si crede che abbiano indotto il conte Sammaritani alla fatale determinazione di uccidersi i suoi gravi dissesti finanziari.

Sul cadavere si ritrovarono la pistola che gli aveva servito ad uccidersi, un'altra pistola a due canne, un coltello di genere proibito, varie carte e L. 115 05.

Fra le carte v'erano due biglietti.

In uno era scritto:

« Ai miei assassini coperti e scoperti che « bevono le ultime goccie del sangue del mio petto. »

E nell'altro:

« Domando perdono agli onesti: ai miei « assassini che bevono le ultime goccie di « sangue del cuor mio. »

Il capitano Boyton cavaliere. — Il *Pungolo* di Napoli assicura che il commendatore Sacco ha consegnato nelle mani del capitano Boyton la croce della Corona d'Italia conferitagli da S. M. il Re.

Il granduca di Baden a Napoli. — Togliamo dalla *Gazzetta di Napoli* del 1° marzo:

Ieri alle 4 25 pomer. giunsero da Roma nel più stretto incognito S. A. R. il granduca di Baden e la granduchessa, che, col loro seguito, presero stanza all'albergo Bristol al corso Vittorio Emanuele.

La partenza di S. A. R. il principe Federico Carlo di Prussia fu ieri rimandata a causa del cattivo tempo. Facilmente il principe partirà oggi.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Il Senato, nell'odierna tornata, condusse a termine la discussione del progetto di legge sui conflitti d'attribuzione, il quale venne approvato a scrutinio segreto con voti 74 contro 51. Questa minoranza considerevole attesta quali diffidenze abbia destate nell'animo de' senatori quel progetto di legge. In fine di seduta l'on. presidente annunziò che gli era pervenuta una domanda di interpellanza dell'on conte Girolamo Cantelli al ministro dell'interno così concepita:

« Il sottoscritto desidera d'interpellare il signor ministro dell'interno, a norma dell'articolo 75 del regolamento del Senato, su di alcune cose dette dallo stesso signor ministro nell'altro ramo del Parlamento, nella seduta del 16 gennaio, riguardanti l'amministrazione del ministero dell'interno. »

L'on. guardasigilli, solo ministro presente, chiese subito la parola, dicendo che si sarebbe fatto un dovere di informare di tale domanda il suo collega ministro dell'interno; intanto non si opponeva a che l'interpellanza fosse messa all'ordine del giorno di domani.

Camera dei deputati

La discussione del progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari procedette oggi meno disordinatamente di ieri, ma non con minore confusione, prodotta, specialmente, dalla poca chiarezza delle disposizioni proposte nel progetto del Ministero e della Commissione e dal gran numero di emendamenti e di aggiunte che i deputati ministeriali presentano.

La Commissione ha ripreso il suo ufficio, ma si mantenne quasi estranea alla discussione, poichè il relatore si limitò a comunicare le risposte della maggioranza della Commissione alle domande del presidente circa le varie proposte che venivano presentate.

Dopo l'approvazione non contrastata dell'articolo quinto sorse lunga discussione sul sesto e specialmente intorno alla condizione che sarebbe fatta agli ufficiali generali e superiori i quali, dopo essere stati ministri, dovessero esser richiamati ai gradi ed impieghi che avevano precedentemente.

Il risultato della discussione fu il rinvio dell'articolo alla Commissione, la quale dovrà prendere in esame una aggiunta proposta dal presidente del Consiglio e diretta a sciogliere i dubbi che la non chiara formula dell'articolo aveva sollevati.

L'articolo settimo, relativo al divieto di promozione dei deputati impiegati, venne approvato, malgrado gravi obbiezioni degli on. Morpurgo, Bertolè-Viale e Farini. Nello stesso articolo fu sancito il principio della rielezione dei deputati nominati ministri e segretari generali, principio che fu tanto volte combattuto e contro il quale era proposto dagli on. Maurigi, Varè e Cocconi un'emendamento, sul quale essi non hanno insistito.

La disposizione proposta dalla Commissione per la sospensione dello stipendio ai deputati impiegati, respinta dal Ministero, fu pure dalla Camera respinta a grande maggioranza.

Venne poi discusso l'ultimo articolo, nel quale si dichiara che la legge andrà in vigore coll'apertura della legislatura decimaquarta.

La discussione di questo articolo fu lunga, avendo l'on. Bertani svolta la sua proposta perchè la legge andasse in vigore contemporaneamente alla riforma elettorale.

Il ministro dell'interno respinse quella proposta, dichiarando che le riforme amministrative e tributarie devono precedere quella dell'elettorato. L'on. ministro parlò contro il concetto svolto dall'on. Bertani con molto calore, e dichiarò che lo considerava come un voto di sfiducia al ministero.

Chiesta la votazione per appello nominale sulla proposta dell'on. Bertani, l'on. Minghetti dichiarò che egli ed i suoi amici, votando contro quella mozione, non intendevano esprimere alcuna fiducia nel ministero. E l'on. ministro dell'interno disse che trovava naturale questa dichiarazione dell'on. Minghetti, ma che il ministero doveva porre sulla proposta dell'on. Bertani la questione di fiducia.

Il risultato della votazione per appello nominale fu il rigetto della proposta dell'estrema sinistra con 199 voti contro 15. L'articolo fu approvato nel testo ministeriale.

Domani la Commissione riferirà sull'articolo sesto e poi si procederà alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

La seduta durò oggi fino ad ore 8.

—

In principio dell'odierna tornata l'onorevole Zeppa chiese la pubblicazione dei documenti presentati dal ministro dell'interno circa l'incidente sollevato dallo stesso onorevole deputato relativamente alla nomina di alcuni sindaci del circondario di Viterbo. L'on. ministro non si oppose alla domanda dell'on. Zeppa, ma la Camera deliberò, a grande maggioranza, che quei documenti non debbano pubblicarsi. Noi non abbiamo ben inteso per qual ragione l'on. ministro dell'interno abbia, dopo tanti giorni, presentati quei documenti, ma poichè erano stati presentati, ci pare che la maggioranza non avrebbe dovuto opporsi alla loro pubblicazione, che avrebbe fatto la luce su questo incidente.

L'on. Perazzi fu eletto membro della Commissione per il nuovo regolamento della Camera in sostituzione dell'onorevole Biancheri, che aveva rinunciato a quell'ufficio.

—

La Camera, sulla proposta della Giunta per le elezioni, ha oggi annullata la proclamazione del sig. Ranelli a deputato del collegio di Cicciano, convalidando invece la elezione a deputato di quel collegio dell'on. Rega. Ha pure convalidata l'elezione dell'on De Witt a deputato del collegio di Scansano e la elezione dell'on. De Crecchio a deputato del collegio di Lanciano. Quest'ultima elezione era stata oggetto d'inchiesta parlamentare.

—

COMMISSIONE PARLAMENTARE

La Giunta a cui fu deferito l'esame dello schema di legge presentato dagli on. Colonna e Di Rudinì ha proceduto quest'oggi (2) alla sua costituzione ed ha nominato presidente l'on. Pianciani e segretario l'on. Velini

—

GLI INSEGNANTI

delle scuole secondarie

È stata distribuita ai deputati la Relazione della Commissione che esaminò il progetto di legge sull'aumento del *decimo* agli stipendi dei presidi, direttori e insegnanti dei licei, ginnasi, scuole tecniche e scuole normali.

La Commissione accettò interamente il progetto ministeriale, eccettuato il terzo comma del 1° articolo concernente il titolo di *Liceo ginnasiale*, che secondo il progetto del ministro dovrebbe darsi al ginnasio riunito al liceo e che secondo la Commissione non corrisponde alle tradizioni italiane.

La Commissione propone inoltre il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il ministero a presentare nel corso dell'attuale sessione parlamentare o al principio della nuova un progetto di legge per il riordinamento degli istituti di istruzione secondaria classica e tecnica, con il quale si provveda in special modo a togliere l'attuale disparità numerica degli istituti scolastici governativi nelle diverse parti del regno, ed equipararne la spesa. »

—

LA QUISTIONE D'ORIENTE

Il *Times* ha per dispaccio da Pera, 22:

« La situazione di questo paese diviene sempre più critica. Il nostro governo è agitato da una quantità di terrori che gl'ispirano delle decisioni contraddittorie, ognuna delle quali appena adottata è abbandonata. Quel formidabile esercito russo che si concentra sempre più numeroso sulla frontiera del Pruth è una spada che pende da un filo sopra il capo dei turchi, che impedisce loro il riposo, e nondimeno non permette un'azione immediata, poichè non solo il nemico ha in sua mano la decisione della guerra o della pace, ma dipende dalla sua buona volontà anche la scelta del campo di battaglia e dell'ora dell'attacco.

« Nessuno sembra disposto in Turchia a consigliare operazioni offensive, eccetto Hobart pascià, nella cui prudenza però i turchi hanno minor fiducia che nel suo valore. L'ammiraglio Hobart pascià è in ogni circostanza l'uomo dalle misure ardite, decisive.

« Egli dice che la Porta ha il diritto, con o senza l'appoggio delle potenze occidentali, di rivolgere una intimazione perentoria alla Russia chiedendole di spiegare le sue vere intenzioni, di allontanare il suo esercito dai confini o di metterlo sul piede di pace.

« Se la Russia rifiutasse, Hobart pascià consiglia alla Turchia di dichiarare immediatamente la guerra e l'ammiraglio inglese crede che, almeno per mare, il successo sarebbe dalla parte della Turchia.

« Questi progetti bellicosi non sono però molto bene accetti dalla Porta, la quale non è menomamente rassicurata sull'attitudine delle altre potenze.

« Il pubblico si lagna grandemente della quantità di viglietti falsi in circolazione, stante l'estrema negligenza colla quale furono stampati. Il cambio è al 35 per 100.

« Si teme una carestia più disastrosa di quella del 1874 nelle provincie asiatiche. »

—

Lo *Standard* ha da Vienna che l'Omladina a Belgrado lavora attivamente per contrariare la conclusione della pace. Le autorità russe ordinarono l'arresto del generale di cavalleria turco Ronduteh, accusato di viaggiare nel Caucaso e di promuovere un'agitazione fra quei musulmani.

—

IL PRESIDENTE DEGLI STATI-UNITI

Il seguente telegramma venne ricevuto all'ufficio di Londra del *New-York Herald*:

« *Nuova York, 28 febbraio mattina.*

« Non v'ha ormai più dubbio che il computo dei voti elettorale sarà terminato prima del 4 marzo e che il signor *Hayes* sarà dichiarato eletto e pacificamente insediato come presidente degli Stati-Uniti.

« Il risultato definitivo sarà conosciuto giovedì o venerdì. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 1. — Il Senato respinse le obbiezioni sollevate contro il voto del Vermont.

Bukarest, 1. — Le notizie che si hanno dalla frontiera russa non accennano ad alcun fatto che indichi un prossimo passaggio del Pruth.

Atene, 28. — L'ammiraglio inglese ordinò che tutta la flotta inglese del Mediterraneo si concentri immediatamente a Malta.

Soltanto il *Research* rimarrà in stazione al Pireo.

L'allontanamento della flotta inglese dalle acque della Turchia e della Grecia è considerato come il risultato di un accordo fra le potenze.

Vienna, 1. — La *Corrispondenza politica* ha per dispaccio da Belgrado, in data del 1°:

« Il trattato di pace contiene tre punti: *statu quo*, amnistia generale e ritiro delle truppe d'ambe le parti entro 12 giorni. Non vi è fatta alcuna menzione delle garanzie. »

Buenos-Ayres, 26 (ritardato). — È arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Versailles, 1. — La maggioranza della Commissione eletta per esaminare la domanda di autorizzazione per procedere contro Cassagnac, si dichiarò favorevole alla domanda.

La maggioranza della Commissione eletta per esaminare la proposta di Laisant, della sinistra, tendente a ridurre il servizio militare a tre anni, respinse questa proposta.

Il Senato fissò pel 10 marzo l'elezione del senatore inamovibile in luogo del generale Changarnier.

Costantinopoli, 1. — Una scuola civile d'amministrazione fu fondata a Costantinopoli per iniziativa e sotto il patronato del sultano, nella quale saranno ammessi gli allievi musulmani e non musulmani senza distinzione. Questa istituzione è destinata a formare i funzionari per tutte le amministrazioni dello Stato, tanto per la capitale, che per le provincie, compresi gli impieghi della diplomazia. Essa dimostra altamente la ferma volontà del sultano di elevare il livello degli studi che devono rendere i giovani ottomani atti all'esercizio delle pubbliche funzioni e specialmente di non lasciare sussistere alcuna distinzione fra i musulmani e i cristiani, e di fare che il merito personale sia l'unico titolo agli impieghi dello Stato.

Washington, 1. — La Camera dei rappresentanti discusse sulle mozioni dei democratici intransigenti, tendenti ad aggiornare la decisione sulla elezione presidenziale.

La Camera era agitatissima e vi regnava una confusione straordinaria. Le tribune erano affollate.

Il Senato non tenne seduta, aspettando la decisione della Camera.

Madrid, 1. — Il re s'imbarcherà domani a Barcellona.

Londra, 2. — L'*Agenzia Reuter* annunzia che alle ore 4 di questa mattina le due Camere di Washington, in una seduta comune, proclamarono Hayes presidente con 185 voti.

Bombay, 1° — Il postale italiano *Australia*, della Società Rubattino, è partito oggi per Napoli e Genova.

Costantinopoli, 1° — Il documento della pace fu sottoscritto oggi dai delegati serbi e dal ministro degli affari esteri.

I delegati montenegrini arrivano questa sera.

Le elezioni dei deputati a Costantinopoli ebbero luogo oggi.

Bucarest, 1° — Il governo presentò alla Camera dei deputati il progetto sulla contabilità dello Stato. Il ministero dichiarò che fa una quistione di gabinetto dell'accettazione di questo progetto.

Vienna, 2. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge che modifica e completa i contratti colla Società della ferrovia del Sud.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	1	2
Rendita italiana 5 0/0	75 85	75 90
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	411 —	411 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	80 50	80 55
Prestito romano Blount	80 30	80 30
Detto Rothschild	81 —	81 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1212 —	1212 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

2 marzo (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita apriva stamane 78 17 1/2 fine mese offerta e terminava 78 20 a 78 22 1/2 quasi senza affari.

Sempre molto richiesti i valori pontificî.

Cattolico 80 55 a 80 65.

Blount 80 30 a 80 40.

Rothschild 81 a 81 20.

Le Banche Romane 1212 a 1215.

La Generali 437 nominali.

Le cartelle Fondiarie Banco S. Spirito 411 a 412.

Le Azioni del gaz 640 nominali.

Fermo il Turco malgrado il ribasso avvenuto ieri sera sui Boulevards di Parigi pagato 13 25 a 13 30.

Stazionari i cambi.

Francia 3 mesi 107 85.

Id. *chèques* 108 65

Londra 3 mesi 27 15 a 27 18.

Oro 21 72.

(Ore 4 1/2 pom.)

Migliorata la Rendita dietro i corsi di Parigi 78 30 a 78 35, ma affari nulli.

Il Turco 13 30 nominale.

FIRENZE	1	2
Rendita italiana 5 0/0	76 — n	75 90 n
Napoleoni d'oro	21 75 c	21 75 c
Londra 3 mesi	27 22 »	27 18 »
Francia a vista	108 85 v.	108 80 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	818 — n	818 — n
Azioni Banca Nazionale	1950 — fm	1961 — c
Strade ferr. meridionali	341 — n	343 — n
Obbligazioni dette	233 — n	233 — »
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	641 — »	648 — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 40 pom.)	1	2
Rendita francese 3 0/0	73 30	73 67
» » 5 0/0	106 30	106 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	71 95	72 50
» » 5 0/0	— —	72 52(*)
Ferr. lombardo-venete	167 —	166 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	235 —	— —
Azioni ferrovie romane	75 —	— —
Obbligazioni lombarde	232 —	— —
Obbligazioni romane	239 —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 12 —	25 12 —
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidato inglese	96 3/8	96 1/4

(*) Pel 15 corrente.

BERLINO	28	1
Austriache	379 50	374 —
Lombarde	129 —	130 —
Mobiliare	243 50	245 50
Rendita italiana	72 25	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

VIENNA	28	1
Mobiliare	149 60	150 30
Lombarde	77 50	78 —
Banca Anglo-Austriaca	70 —	70 50
Austriache	232 —	227 —
Banca Nazionale	830 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 92 —	9 82 —
Argento	113 70	113 60
Cambio su Parigi	49 20	49 —
Cambio su Londra	124 05	123 50
Rendita austriaca	67 35	67 40
» » in carta	62 30	62 70
Union-Bank	51 —	51 —
Rendita aust. nuova (oro)	74 —	74 05

LONDRA	29	1
Cons. ingl.	da 96 1/4 a 96 3/8	da 96 1/4 a 96 3/8
Rendita it.	» 71 5/8 a 71 3/4	» 71 5/8 a — —
Spagnuolo	» 11 5/8 a — —	» 11 1/2 a — —
Turco	» 12 1/4 a — —	» 12 1/8 a 12 1/4
Egiz. (1873)	» 47 5/8 a 47 3/4	» 47 1/8 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

ANNO XVII 1877 Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XVII 1877 Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.
II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indirette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.
III. — A. Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — B. Testo delle Leggi, decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI:
Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO
La Legge si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati.** Si può pagare anche a rate semestrali o trimestrali anticipate. Per l'acquisto delle annate precedenti (1866-1876) si concedono facilitazioni agli abbonati.
Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo** | **Roma**,
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo** | *via del Corso*,
Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione. | N. 219.
Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti d'Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**.

È già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.** — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'Autorità Giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione*, 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 530 *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.**

Sono in corso di stampa:
PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio**.

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **30**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la Giurisprudenza *civile, commerciale e processuale*, si vende anche separatamente ai non abbonati per L. *14* oltre centesimi 50 per spedizione 1 lira raccomandata).

OPIFICIO

LAPIDARIO

SPECIALITA'

MONUMENTI

LAPIDI-CROCI

SEPOLCRALI

DI

A. MAROCHETTI

ROMA

Via Alessandrina, 77

PREZIOSO RITROVATO

per la cura radicale e perfetta conservazione della capigliatura, (ossia per arrestarne tosto la caduta, favorirne lo sviluppo e particolarmente ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, e ciò Mediante la Pomata igienica di Felsina, di *Luigi Gerbella*. Essa non macchia pelle nè biancheria, perciò si adopera come una pomata qualunque per toelette e senza lavature.

Prezzo L. 4 e L. 2 20 il vasetto

Deposito generale in Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46.

Contro vaglia postale si spedisce ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Depositi succursali in Roma, A. Taboga, via Prefetti 12; Carlo Pietroni e C., Corso 390; Pavito Giuseppe, via Sabini 11 e via della Croce, numero 4. Michele Scarpini Farmacia Piazza Campo di Fiori

ELIXIR SVEDESE

DI LUNGA VITA

Questo Elixir composto secondo la ricetta di un antico celebre medico svedese, e dal medesimo sperimentato nella sua famiglia con resultato d'invidiabile longevità, agisce come tonico purgativo e depurativo, e giova nelle debolezze dello stomaco, nelle disappetenze e indigestioni, nei mali del fegato reumatismi, gotta ed emicrania, nel difetto delle mestruazioni, e particolarmente nelle febbri intermittenti ed è un sicuro preservativo da tutte le malattie contagiose.

Il possessore della ricetta ha stabilito i seguenti

DEPOSITI:
In Firenze farm. **Pieri** via Condotta.
» » farm. **Lascialfare**, piazza Cavour.
» » farm. **Gualtierotti**, via Guicciardini.
» *Roma* Agenzia **Taboga**, via de' Prefetti, 12, p. p.
» *Livorno* farm. **Mori**
» *Pisa* » **Rosini**
» *Pistoia* » **Bongi**

Prezzo **Una Lira** la boccetta

Si previene il pubblico ed i signori committenti di rivolgersi per le domande di spedizione al signor **Ignazio Pistelli**, Chimico farmacista. *Farmacia Pieri, Firenze.*

GOTTA e REUMATISMI

Il *metodo del dott. Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un'efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

PERLE DEPURATIVE

LARRIEU

alla Cubebina e Sandalo: non più mercurio, nè copaive: *Guarigione radicale e garantita delle gonorree recenti ed inveterate.* Raccomandato dai medici i più distinti come rimedio unico e sovrano di tutte le malattie segrete, fr. 6 50. — Inventore *Larrieu*, farmacista chimico a Tolosa. — Deposito esclusivo *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri, via del Gambaro, e Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto si fa dovere di portare a pubblica conoscenza che, ritiratosi il signor barone F. Wertheim qual fondatore della rinomata fabbrica delle casse forti Wertheim e C. di Vienna, la medesima è passata in proprietà di una Società di azionisti che non manifestò altra mira che rivolgere al solo proprio interesse i maggiori vantaggi.

Onde i già direttori signori Riedel e J. Schult si sono decisi (il primo per il ramo commerciale, il secondo per quello tecnico e di fabbricazione) di fondare per conto proprio una nuova fabbrica di casse forti, apportandovi i miglioramenti che qual tesoro di una lunga esperienza hanno riconosciuti necessari per dare alle loro casse quella insuperabile sicurezza che sola può garantire i compratori da ogni eventualità, sia di fuoco, sia di tentata infrazione.

I loro sforzi per giungere a questo lodevole scopo furono coronati da splendido successo, e per rendere testimonianza a tanto merito, l'I. R. Ministero delle finanze a Vienna, dopo rigoroso esame del loro prodotto, ed il più favorevole giudizio emesso da quell'I. R. Istituto politecnico, con decreto 21 febbraio 1876, N. 3970, li ha nominati fornitori degli II. RR. uffici, e da quell'epoca molti altri uffici, stabilimenti e istituti bancari a Vienna stessa come in tutta la monarchia austro-ungarica preferiscono le casse di loro fornitura piuttosto che quelle della Società d'azionisti.

Dopo questa incontestabile prova di perfezionamento e superiorità delle casse Riedel e Schult, il sottoscritto ha creduto, nell'interesse del pubblico romano, di abbandonare la rappresentanza della Società d'azionisti e di abbracciare quella dei suddetti, potendo per tal guisa con coscienza convinzione offrire un prodotto, non solo migliore di gran lunga, ma, all'occorrenza, anche più a buon mercato, essendo i summentovati fabbricanti disposti a limitarsi quanto è mai possibile nei loro utili.

Di più i signori Riedel e Schult, nell'interesse dei già possessori di casse di qualsiasi provenienza, hanno studiato un metodo di corazza, mediante il quale anche la cassa la più debole può esser resa sicura a tutta prova contro l'infrazione.

Di questa corazza è visibile un campione nel già deposito generale F. Wertheim e C., via Uffici del Vicario, N. 16, che fra giorni sarà fornito d'un ricco assortimento di casse a prova di fuoco e d'infrazione della succitata fabbrica Riedel e Schult, che il sottoscritto raccomanda a tutti quelli che amano di mettere in ineccezionabile sicurezza i loro valori, in denaro, carte, documenti, gioie, ecc.

Enrico Lücke
Rappresentante generale della fabbrica Riedel e Schult.

(Riprodotto dalla *Gazzetta Ufficiale in Venezia* del giorno 20 corr.)

DOVERE SACROSANTO

d'ogni buon italiano beneficato, è la

Riconoscenza

Io sottoscritto, ringrazio perciò pubblicamente il mio benefattore

Signor **ADALBERTO KOCHLHUBER,**
possidente in Vienna

perchè essendomi rivolto a lui, ed avendomi egli gentilmente spedito un suo **risultato cabalistico** per la ruota di Venezia, vinsi in forza di quello ed in base al suo sistema di giuoco

un cospicuo Terno al Lotto

che mi fece risorgere da morte a vita.

Compreso dal sentimento di gratitudine e riconoscenza, ed avendo provato per esperienza i prodigi della sua scienza cabalistica, raccomando a tutti di scrivere a quest'uomo benefico, scrivendo all'indirizzo:

Cabalista moderno **A. K.**
Hauptpost, posta restante, Vienna (Austria)

unendogli le spese postali per la risposta.
Venezia, 20 febbraio 1877. **CARLO GORTANI.**

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — **SCIROPPO DELABARRE DETTO DI DENTIZIONE** — ESIGETE LA SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franca.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.º, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Bakes, Corso, 496; Marignani, piazza San Carlo al Corso 345; Berretti, via Frattina: Garneri via, del Gambaro.

Importante per Negozianti Stabilimenti pubblici e privati per Militari, ecc.

!! ULTIMA INVENZIONE !!

Importante per Uffici Architetti e per Studi tecnici, ecc.

APPARECCHIO A MOLTEPLICE RIPRODUZIONE

(Brevetto M. Bauer e C. di Vienna nell'interno ed all'estero)

mediante il quale si possono riprodurre, senza inchiostro di carta su carta, 50 e più copie d'una scrittura o d'un disegno qualunque, come: Circolari, Offerte, Conti, Cartoline postali, Note di musica, Disegni, ecc., ecc., in modo pronto ed economico, in pochi minuti.

Prezzo per un apparato a due colori L. 27 senza imballaggio, per contanti o verso assegno.

Questo ritrovato eminentemente pratico per tutti i rami di commercio, si è fatto diggià strada presso Ferrovie, Uffici giudiziari e militari, Stabilimenti, Negozianti, ecc., ecc. — *Pei rivenditori condizioni speciali.*

FRAT. LAMBERTENGHI
Agenti gen.li pel Regno d'Italia
Milano, via Morone, 4.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90**.

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65**.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla L. **69 50.**

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Midicin Zeitschrift di Vurzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani* senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *gonorrea cronica o goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano.

(Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 agosto 1869)

Roma, 27 marzo 1874.

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
DIONIGI CALDERANO, brigadiere.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, 12 — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Pegna — MILANO: Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

OPPRESSIONI — NEVRALGIE

raffreddori tossi **ASTHMES** catarri

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. Parigi, vendite all'ingrosso J. ESPIC, 9, vie de Londres. — Esigere come guarentigia la *firma* qui contro sui *Cigaretti*. — **2** fr. la scatola. Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambaro: Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode; Marignani al Corso e Desideri piazza Tor Sanguigna.

DELLA SOCIETA'

POLITICA e RELIGIOSA

Rispetto al secolo XIX

per **GUGLIELMO AUDISIO**

prof. di filosofia del diritto nell'Università Romana, canonico di S. Pietro in Vaticano.

Un bel volume in-4 di oltre 500 pag.

L. 7. — Franco raccomandato L. 7 60.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre 22

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Itali (2)

ITALIA TOSCANA

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE

PER LA

TOSSE

DIFFIDA

È noto che avidi spacciatori profittando del credito di queste pastiglie smerciano una cattiva imitazione di esse col nome di *Pastiglie uso Paneraj*, le quali a nulla giovando screditano le vere ed ingannano il pubblico.

Esse mancano della vera marca di fabbrica.

Per cansare queste ed altre falsificazioni si osservi che ogni scatola delle vere pastiglie Panerai, oltre ad essere sigillate con due Timbri di ceralacca verde con la ditta *C. Paneraj, farmacista. Livorno*, è munita della marca di fabbrica eguale a quella indicata sopra in dimensione maggiore impressa in color rosso.

Si vendono a L. 1 la scatola in ROMA presso l'**Agenzia A. Taboga**, via dei Prefetti, 12, p. p.: alla Farmacia Milani, via del Corso, 145 - Farmacia della Legazione Brittannica, via del Corso, 496 - Antolini, via Aracoeli, 52 - All'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46 - In partite (con lo sconto d'uso) alla Società farmaceutica Romana - Popoli, Beccarini. - S. Marino Tossi.

e nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino.

LABORATORIO

D'INSEGNE

E ISCRIZIONI D'OGNI GENERE

Prezzi limitatissimi.

G. FREA

ROMA — 14, Via Monte Brianzo, 14. — ROMA.

Specialità MEDICINALI effetti garantiti — **DE-BERNARDINI** 40 anni di successo

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc, ecc.* **L. 2 50** la scattoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO ROOBANTI-SIFILITICO JODURATO, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per *guarire* gienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 50 al flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo **stesso DE-BERNARDINI**, via Lagaccio, 2 — ed al dettaglio in Roma farmacie: Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società Farmaceutica, Garinei, Gentili, Loppi, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sopra 132 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Benloua-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 72.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, [illegible]

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

IGIENE E SALUTE DELLA BOCCA

Elixir e Polvere dentrificia

Preparati dal D.re

JOHN EVANS

11, RUE D'ENGHIEN, PARIGI

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurità indiscutabile.

Vendita in **Milano** *presso*: A. MANZONI e C., e in tutte le principali Profumerie e Farmacie del Regno.

Deposito in Roma da Brugia Quirino, chincagliere, Corso, 344.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron** scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come sù tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

ÉTIQUETTE DÉPOSÉE — A.L.C. — 67 RUE MONTORGUEIL, PARIS

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C. via Sala, 16

SCIROPPO PAGLIANO

del prof. **Gerolamo Pagliano** depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente.

Si vende la boccetta a L. 1 40
Sei bottiglie » 7 20

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Franco di porto nel Regno L. 2 20

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p.

G. B. MONTI E C.

Succ. Duca *ANTONIO LITTA e C.*

CALORIFERI AD ARIA CALDA

Pel riscaldamento a ventilazione di palazzi, Appartamenti, Chiese, Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli* sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

SALUTE E BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

Tipografia dell'Opinione